

CHIESA

LA CELEBRAZIONE "Lieti nella speranza" il titolo scelto per la 38esima Gmg

Stasera la Veglia dei giovani nella chiesa del Sacro Cuore

Ci saranno anche la professione di fede dei 19enni e la testimonianza di Emanuele Magli, docente di religione

■ "Lieti nella speranza" è il titolo scelto per la 38esima Giornata mondiale della gioventù, che quest'anno si celebra nelle parrocchie domenica 26 novembre, nella solennità di Cristo Re dell'Universo. Nella diocesi di Lodi la Veglia dedicata ai giovani è presieduta dal vescovo Maurizio, sarà celebrata oggi, sabato 25 novembre, nella chiesa del Sacro Cuore (viale Europa), parrocchia e quartiere di Robadello - San Fereolo in Lodi. Sarà la Veglia diocesana dei giovani, con la professione di fede dei 19enni, che si ritroveranno alle 18, ma all'oratorio di San Fereolo (in viale Pavia 41), per il ritiro immediato prima della professione di fede. Per tutti invece l'appuntamento è alle 21, al Sacro Cuore, quando avrà inizio la Veglia presieduta dal vescovo Maurizio. Alla preghiera sarà presente Emanuele Magli, insegnante 25enne e youtuber, docente



La locandina della Veglia dei giovani che si terrà stasera al Sacro Cuore in Lodi

di religione alle scuole elementari, a Bologna. Nel 2020 ha creato il canale Youtube "Religione 2.0". La supplica per la pace caratterizzerà fortemente anche quest'anno la Veglia

dei giovani, in cui non mancherà anche la preghiera per le vocazioni in vista della Giornata diocesana del Seminario che si celebra il 26 novembre. Veglia che già dal titolo, tratto dalla Lettera ai Romani, vuole rilanciare la possibilità di una speranza, nonostante i conflitti che infiammano diverse parti del mondo, fra cui il cuore dell'Europa e la Terra Santa. All'incontro sono invitati non solo i giovani, ma anche i loro educatori, i catechisti, le famiglie e i ragazzi. La Giornata mondiale della gioventù di quest'anno si celebra nelle parrocchie. Il 24 novembre 2024 la Gmg, ancora celebrata nelle parrocchie, avrà il titolo "Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi" (Is. 40,31). Nel 2025 verrà invece celebrato il Giubileo dei giovani all'interno dell'Anno Santo, per il quale è stato scelto lo slogan "Pellegrini di speranza". Il filo conduttore dunque è la speranza. Dal 2021, come ha voluto Papa Francesco, la Veglia di preghiera per i giovani nella Giornata mondiale della gioventù si celebra nella domenica di Cristo Re, quella che precede l'inizio dell'Avvento. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 25,31-46)

di don Stefano Ecobi

Cristo Re dell'universo "guida diritto" il nostro vivere e gli dà forma e sostanza

Il dizionario etimologico ci spiega che le parole "re" e "regola" hanno un'origine comune nel verbo latino "regere", che significa "governare, guidare diritto". L'ultima domenica dell'anno liturgico, dedicata a Cristo con il titolo di *Re dell'universo*, ci invita a riportare al centro della nostra vita il Figlio di Dio, che per noi è ben più di un esempio da imitare: è il Re, dunque colui che "guida diritto" il nostro vivere (se ci lasciamo condurre), e che con la sua persona è "regola" di tutto ciò che è cristiano, dandogli forma e sostanza. Quale forma e quale sostanza porta Gesù al nostro vivere? La Scrittura è il riferimento principale per capirlo, ed essa ci racconta di un Dio che, facendosi sempre più vicino alle sue amate creature, arriva ad incarnarsi, cioè a prendere la carne umana e a farla propria, diventando uomo senza smettere di essere Dio. Questo accade nella persona del Figlio, Gesù Cristo: dal momento in cui, grazie al "Sì" di Maria, «il Verbo si fece carne» (Gv 1,14),

la carne umana ha ricevuto un valore tutto nuovo, assunta e abitata in eterno dal Figlio di Dio che nemmeno con la morte se ne è spogliato, ma l'ha mantenuta, trasfigurandola nella risurrezione.

La logica dell'Incarnazione, dunque, rimane come punto di riferimento imprescindibile per il nostro vivere da cristiani. E il Vangelo proposto dalla liturgia di questa domenica, con il racconto del giudizio universale basato sulle opere di misericordia, ci ricorda almeno due modi in cui Gesù, il Dio incarnato, è "regola" per la nostra vita. Primo: il mio corpo è luogo in cui la fede prende carne, si verifica e diventa vera. Ci ricorda l'apostolo Giacomo che «la fede senza le opere è morta» (Gc 2,26): dunque, il mio corpo, con la sua capacità di fare, di parlare e di esserci, è più che

strumento, è parte integrante di una fede viva, che è la sola fede vera per il cristiano. Secondo: il corpo degli altri, fatto della



la stessa carne che il Figlio di Dio ha preso su di sé e abita in eterno, è occasione di incontro con Cristo. Quando ci imbattiamo in qualcuno, di chiunque si tratti, soprattutto se per piccolezza e povertà somiglia di più al Crocifisso, incorriamo nel «felice rischio di incontrare Dio» (K. Rahner).

E allora sì, tutto quello che avremo fatto o non fatto ai fratelli, e in particolare ai più piccoli, l'avremo fatto o non fatto a Gesù stesso: sarà stata occasione (colta o mancata) di fare del nostro corpo la necessaria vitalità della fede, e di riconoscere nella carne (nostra e altrui) il «tempio di Dio» (1Cor 3,16), la sacra abitazione del Re.

L'agenda del Vescovo



Sabato 25 novembre

A Milano, nella sede di Santa Maria della Pace, in mattinata, partecipa alla Riunione Operativa Autunnale coi Responsabili territoriali Ecclesiastici e Laici dell'Ordine del Santo Sepolcro per il Nord Italia. A Lodi, nella chiesa del Sacro Cuore a San Fereolo, alle 21.00, presiede la Veglia coi giovani, pregando per le vocazioni nella Giornata diocesana del Seminario abbinata a quella Mondiale della Gioventù.

Domenica 26 novembre, XXXIV del Tempo Ordinario, Cristo Re dell'Universo

A Crespiatica, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa della solennità liturgica, con preghiera al Patrono Sant'Andrea Apostolo.

Lunedì 27 novembre

Visite pastorali personali ai sacerdoti. A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, riceve la Direttrice della Casa Circondariale.

Martedì 28 novembre

A Melegnano, alle ore 10.00, interviene all'incontro dei sacerdoti del decanato sull'esperienza sinodale e altri temi pastorali.

Mercoledì 29 novembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, riceve i Direttori e i Vicedirettori degli Uffici con i Collaboratori della Curia.

A Lodi, nella Casa Vescovile, nel pomeriggio riceve il Comandante dei Vigili del Fuoco.

Giovedì 30 novembre

A Lodi, all'Istituto "Scaglioni", alle ore 9.45, partecipa al Ritiro del Clero.

A Lodi, al Collegio vescovile, nel pomeriggio interviene ai lavori della Commissione per l'edificazione della nuova chiesa di Tribiano, alla presenza del Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Conferenza Episcopale Italiana.

Venerdì 1° dicembre

A Lodi, nel Seminario, alle ore 18.00, accoglie il Vescovo esarca dei greco-cattolici ucraini residenti in Italia ed alcuni sacerdoti per la Divina Liturgia Bizantino-Slava con la vestizione di due dei tre seminaristi ucraini accolti in Comunità.

Sabato 2 dicembre

A Milano, al Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, alle ore 10.30, interviene quale Consulente Ecclesiastico Regionale all'Assemblea Ordinaria dell'Ucid.

Domenica 3 dicembre, I di Avvento

Ad Azzone in Val di Scalve, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nel centenario del crollo della diga del Gleno.



LA RICORRENZA Il messaggio di monsignor Maurizio Malvestiti nella Giornata diocesana del Seminario

Qualcuno bussava al tuo cuore, la preghiera per la vocazione

■ *"Qualcuno bussava al tuo cuore"*

È il titolo della Lettera scritta dai dieci vescovi della Lombardia sulla preghiera per vivere la propria vocazione. È rivolta a tutti. "Terreno buono", secondo la parabola del "Seminatore" (cfr Mt 13,1-23), è l'insieme dei battezzati, tutti chiamati a testimoniare il Vangelo della vita, dell'unità e della pace accogliendo la santità che Dio Padre offre nello Spirito del Figlio riversato nei nostri cuori.

Alla vigilia della giornata del Seminario Vescovile, abbinata da qualche anno a quella della Gioventù da celebrare nelle singole Chiese, farò dono della Lettera ai giovani e alle giovani presenti alla Veglia nella chiesa del Sacro Cuore a San Fereolo. Sarà anch'essa un segno della cura sapiente e paziente del "Seminatore" non sbrigativo bensì lieto e perseverante pronto a confermare la speranza di un buon raccolto persino contro ogni speranza (cfr Rom 4,18).

Nella preghiera, nella testimo-



I seminaristi con il vescovo Maurizio e il cardinale Bassetti a San Gualtero

nianza e nella gioiosa amicizia che caratterizzerà l'incontro, chiederò ai giovani di condividere la sfida consegnataci dal Congresso Eucaristico Diocesano: il ritorno assolutamente fedele alla Messa domenicale! Solo nella fedeltà attinta a questa sorgente, il cuore si fa sensibile al "Qualcuno" che bussava al cuore. Bussa, con l'insistenza di

un amore geloso, che, tuttavia, mai si impone. Bussa non per togliere ma per dare quella libertà, indispensabile come il pane quotidiano, che mantiene viva la promessa di vita e di amore senza fine.

È una promessa tanto radicata nell'intimo da confondersi con noi stessi. Forse perché, al pari della gioia alla quale tutti e sempre

aspiriamo, in qualche modo misterioso l'abbiamo già sperimentata. La sua percezione appare irrinunciabile nella profondità della coscienza. Il dubbio la purifica aprendola alla gioia che Gesù è pronto a regalarci in pienezza (cfr Gv 15,11).

La Giornata del Seminario è il puntuale invito rivolto ai singoli, alle famiglie, alle parrocchie, a gruppi e associazioni della diocesi affinché consideriamo la pretesa di questa gioia: quella di chiedere alla vita una scelta definitiva che impegni i desideri e le migliori energie intraprendendo una strada che può portare lontano vincendo ogni rimpianto.

L'inquietudine e l'idealità sono ingredienti della giovinezza autentica perché la rendono consapevole della forza generativa custodita in ogni decisione tanto più in quelle che guardano lontano. Sono le sole che consentono di trovare - al più presto e non troppo tardi o mai - la vera casa del cuore.

Un passaggio della Lettera dei vescovi mi pare illuminante per i

giovani della professione di fede, che accoglieremo stasera con simpatia amichevole e incoraggiante: «Ci sono molti inclini a scoraggiare i ventenni che intendono prendere impegni a lungo termine... La persuasione che si è troppo giovani per decidere un orientamento, per esempio al seminario, al matrimonio, a una professione, non può essere generalizzata... Alcune persone sono effettivamente troppo instabili... Altre hanno conseguito un'adeguata conoscenza di sé e delle risorse di cui dispongono e perciò

ogni rimando può essere una perdita di tempo». È questo l'augurio per i giovani e le giovani della professione di fede e per i loro coetanei: non date credito all'indecisione. Impegnatevi - non da soli e prima di tutto nella fedeltà all'Eucaristia domenicale - a percorrere il sentiero liberante del discernimento, evitando l'erosione del desiderio che addirittura smarrisce se stesso se non riceve risposte tanto libere da abbracciare il "per sempre" del vero dono di sé. ■

+Maurizio, vescovo



DON LUCA POMATI

La vita spirituale sorgente nel cammino di fede, un'acqua fresca e viva della vocazione cristiana

■ Nella proposta educativa del Seminario, particolare attenzione è riservata alla vita spirituale, sorgente di ogni cammino di fede, acqua fresca e viva della vocazione cristiana. Ho cercato un'immagine che ci aiutasse a intuire il significato della vita spirituale e l'ho trovata nel Salmo 26: «Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco». La vita spirituale è una ricerca. Non è semplicemente la preghiera o la vita interiore. Nella Scrittura, infatti, non si parla di vita spirituale, ma di vita nello spirito. Per i primi cristiani non



c'era una vita spirituale contrapposta a una vita concreta e quotidiana. Mangiare, vegliare, pregare, lavorare, camminare, leggere: tutto questo insieme esprime la relazione di Alleanza con il Signore. Suddividere l'esistenza in ambiti è qualcosa che frammenta la nostra vita. La vita spirituale autentica è solo, e tutta quanta, l'esistenza vissuta, consapevoli che è lo Spirito Santo a guidare l'intimo di ciascun battezzato. Forse la domanda giusta da farsi non è tanto che cosa sia la vita

spirituale, il giusto quesito da porsi è: "chi è la vita spirituale?". Lasciamoci aiutare da San Paolo nella lettera ai Galati. «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal2,19). Paolo ci mostra con chiarezza che la vita spirituale è Cristo che vive dentro di noi attraverso lo Spirito Santo. Pertanto, non siamo chiamati a essere

protagonisti nelle cose spirituali, ma bensì osservatori intelligenti come i Magi che seguono la stella nella notte, come quell'uomo che va in cerca di perle preziose, come quella donna che spazza la propria casa per ritrovare la moneta perduta. Lo Spirito Santo è il nostro astro che sempre soffia sul Creato ed abita dentro di noi. È come quella perla nascosta che va cercata e trovata. È quella moneta preziosa e smarrita che fa rimettere ordine fuori e dentro di te. Oggi pare che la vita spirituale sia stata rimossa dal quotidiano o sia immersa in un torpore, come per il sonno dei discepoli che non riescono a restare desti accanto al loro Maestro mentre è in preghiera nell'orto degli ulivi. Viviamo una fede insonnolita e inerte che non è più in grado di rivestire di senso quello che si vive, quello che si fa, quello che si muove dentro e attorno a noi. Per quale motivo accade tutto ciò? La risposta è forse da cercare nella nostra incapacità di aprire il cuore, inteso in senso biblico, al Signore. Nella Bibbia il cuore rimanda alla persona nella sua totalità e non soltanto alla sede dei sentimenti e dell'affetto. Il cuore è il luogo da dove scaturiscono pensieri, sentimenti intimi, progetti, razionalità, autenticità, comportamenti. Se vogliamo, dunque, ridestare la nostra vita spirituale, occorre ritornare in se stessi, come il figlio minore nella parabola del Padre misericordioso, spogliarci di pesi inutili che ci carichiamo sulle spalle, evitare di disperdersi in mille esperienze vissute da turista ed unificare il nostro cuore mettendoci in cammino, come discepoli fedeli, dietro al Signore. ■

Don Luca Pomati
padre spirituale del Seminario

Seminario Vescovile

DOMENICA
26 NOVEMBRE 2023

Giornata del
SEMINARIO

"Solo Dio basta"
S. Teresa d'Avila

f i

Seminario Vescovile di Lodi



LA RIFLESSIONE Nella preghiera la "famigliarità" con Dio

Il prete è guida di altri solo se vive del Signore

di **don Anselmo Morandi ***

■ *"Solo Dio basta".* Per la Giornata del Seminario di quest'anno è stata scelta questa espressione di Santa Teresa d'Avila. Essa fa parte di un breve testo della santa scritto di suo pugno sopra una carta che serviva da segnacolo per il breviario: «Nulla ti turbi, nulla ti spaventi. Tutto passa. Dio non cambia. La pazienza tutto ottiene. A chi Dio possiede, nulla manca. Solo Dio basta».

Rileggendole in un libro che riporta alcune meditazioni che il cardinale Martini dettò ai preti giovani di Milano, ho pensato che fondamentalmente lo scopo del tempo del Seminario è far sì che i futuri presbiteri giungano a questa convinzione interiore: *"Solo Dio basta"*.

Qualcuno potrebbe obiettare: non è questo lo scopo della vita delle monache di clausura, o eventualmente dei religiosi e delle religiose? In realtà non è così. Anche per il prete, il cui ministero è tutto proteso verso gli altri, è importante arrivare a sperimentare nel profondo della propria esperienza di vita che *"solo Dio basta"*.



I seminaristi di Teologia agli Esercizi spirituali, sotto don Anselmo Morandi

Questo impedirebbe di rimanere turbati o addirittura smarriti di fronte alle inevitabili fatiche, delusioni o addirittura fallimenti che sopraggiungono nell'esercizio del ministero. *"Solo Dio basta"*. C'è una *"sufficienza di Dio"* che conferisce il punto di vista esistenziale per vedere tutto e per sottrarci alla disgregazione dell'affanno.

Un prete può essere guida di altri solo se vive del Signore, solo se ha raggiunto una familiarità intensa con la sua persona.

E questa familiarità può acca-

dere solo nella preghiera.

Nella preghiera si gioca qualcosa di cruciale nella vita del presbitero: la possibilità stessa di avere un "sapore" e di diffonderlo, la libertà serena di dire per chi e per che cosa si vive. Il Seminario è un tempo in cui si dovrebbe imparare a pregare, affinché poi da preti la preghiera diventi l'architrave del ministero.

E pregare significa appunto riconoscere sempre di nuovo che *"solo Dio basta"*. ■

* **Rettore del Seminario**

LA PROPOSTA L'opera di Ilario di Poitiers

Uno studio complessivo sul "Liber Hymnorum" a cura di Alberto Gibilaro

L'11 dicembre in Seminario la presentazione del volume alla presenza del vescovo, di monsignor Passerini e del professor Galasso

■ Lunedì 11 dicembre alle 21 al Seminario vescovile di Lodi (via XX Settembre 42) ci sarà la presentazione del volume *"Il Liber Hymnorum di Ilario di Poitiers"*: introduzione, edizione e commento di Alberto Gibilaro, seminarista della parrocchia di Codogno San Biagio. Interverranno nell'occasione il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, monsignor

Iginio Passerini, già docente di Patrologia presso il Seminario di Lodi, e il professor Luigi Galasso, ordinario di Letteratura latina presso l'Università Cattolica di Milano. Il *"Liber Hymnorum"* fu composto da

Ilario di Poitiers (+367/368) negli ultimi anni della sua vita e in esso vi ha riservato tutta la propria sensibilità culturale, molto arricchitasi negli anni di esilio in Oriente: così echi classici, citazioni scritturistiche, dichiarazioni conciliari si miscelano, accanto a veri neologismi linguistici; il *Liber* appare difatti segnato da una netta scelta di originalità e da una qualità poetica

complessa, non oscurata dalla frammentarietà della tradizione. Questo volume si offre quale studio complessivo del *Liber hymnorum*, a un secolo dalla sua ultima edizione commentata. Pubblicato con il sostegno del Seminario di Lodi, è accolto nella collana degli Studia Patristica Mediolanensia del Dipartimento di Scienze Religiose dell'Università Cattolica di Milano, per l'editrice Vita e Pensiero. Il volume è già disponibile in tutte le librerie e nei rivenditori online (Amazon, IBS, ecc.). ■



GIORNATA PRO SEMINARIO 2022

Parrocchia	Versamento
LODI - S.Maria Assunta	1.600,00
LODI - S.Lorenzo	350,00
LODI - S.Rocco in Borgo	300,00
LODI - S.Francesca Cabrini	1.600,00
LODI - S.Alberto	450,00
LODI - S.Maria Addolorata	500,00
LODI - S.Maria Ausiliatrice	700,00
LODI - S.Bernardo	800,00
LODI - S.Maria Maddalena	300,00
LODI - S.Fereolo	1.000,00
LODI - S.Gualtero	700,00
Abbadia Cerreto	30,00
Arcagna	50,00
Balbiano	150,00
Bargano	145,00
Basiasco	50,00
Bertonico	100,00
Boffalora d'Adda	35,00
Borghetto Lodigiano	250,00
Borgo San Giovanni	300,00
Brembio	500,00
Cadilana	200,00
Calvenzano	34,00
Camairago	100,00
Campagna	80,00
Camporinaldo	100,00
Casaletto Lodigiano	10,00
Casalmajocco	50,00
Casale S.Bartolomeo	1.500,00
Casale Cappuccini	300,00
Caselle Landi	160,00
Caselle Lurani	80,00
Casoni	150,00

Parrocchia	Versamento
Cassino d'Alberi	500,00
Castelnuovo Bocca d'Adda	150,00
Castiglione d'Adda	1.783,50
Castiraga Vidardo	400,00
Cavacurta	200,00
Cavenago d'Adda	300,00
Caviaga	100,00
Cerro al Lambro	264,00
Cervignano d'Adda	250,00
Codogno S.Biagio	2.108,00
Codogno Cabrini	250,00
Codogno S.G.Bosco	460,00
Colturano	150,00
Comazzo	100,00
Cornegliano Laudense	200,00
Corno Giovine	50,00
Corno Vecchio	50,00
Corte Palasio	200,00
Crespiatica e Tormo	50,00
Dovera	350,00
Dresano	50,00
Fombio	50,00
Galgagnano	150,00
Gradella	200,00
Graffignana	500,00
Guardamiglio	300,00
Gugnano	33,50
Guzzafame	150,00
Lavagna	50,00
Livraga	700,00
Lodi Vecchio	600,00
Maccastorna	50,00
Maiano	100,00

Parrocchia	Versamento
Mairago	150,00
Mairano	130,00
Maleo	500,00
Marudo	200,00
Marzano	115,00
Massalengo	150,00
Melegnano	100,00
Meleti	100,00
Merlino	265,00
Mezzana Casati	50,00
Mignete	100,00
Mirabello	150,00
Miradolo Terme	550,00
Montanaso Lombardo	100,00
Mulazzano	1.050,00
Nosadello	200,00
Orio Litta	500,00
Ospedaletto Lodigiano	50,00
Ossago Lodigiano	200,00
Paullo	1.100,00
Pieve Fissiraga	300,00
Postino	350,00
Quartiano	150,00
Retegno	45,00
Riozzo	300,00
Roncadello	500,00
Salerano sul Lambro	286,00
S.Barbaziano	200,00
S.Angelo Madre Chiesa	100,00
S.Angelo S.Antonio	1.600,00
S.Colombano	915,00
S.Fiorano	200,00
S.Maria in Prato	100,00

Parrocchia	Versamento
S.Martino in Strada	200,00
S.Martino Pizzolano	50,00
S.Rocco al Porto	200,00
S.Stefano Lodigiano	50,00
S.Zenone al Lambro	100,00
Secugnago	350,00
Senna Lodigiana	300,00
Somaglia	100,00
Sordio	190,00
Spino d'Adda	1.000,00
Tavazzano	1.000,00
Terranova Passerini	72,00
Tribiano	800,00
Triulza	48,00
Turano Lodigiano	100,00
Valera Fratta	200,00
Valloria	100,00
Villanova del Sillaro	
Villavesco	200,00
Vittadone	40,00
Zelo Buon Persico	700,00
Zorlesco	350,00
N.N.	2.700,00
N.N. Sacerdote	250,00
N.N. Sacerdote	1.000,00
N.N. Sacerdote	2.500,00
N.N. Sacerdote	2.000,00
N.N.	100,00
N.N.	150,00
N.N. Sacerdote	500,00
Carmelitane Scalze	500,00
Cappella Ospedale Maggiore Lodi	500,00
TOTALE offerte raccolte	50.679,00

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per la parrocchia di Massalengo

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della Cattedrale con l'inizio del nuovo anno liturgico ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 27 novembre al 2 dicembre i Canonici pregheranno per la parrocchia di Massalengo. ■

L'APPUNTAMENTO Sabato 2 dicembre al Collegio vescovile di Lodi

Giornata per le persone con disabilità, una mattinata di riflessione e crescita



I partecipanti alla mattinata di approfondimento avranno l'opportunità di ascoltare sabato 2 dicembre un intervento di monsignor Paolo Braida

■ Il 3 dicembre si celebrerà la Giornata dei diritti delle persone con disabilità. Nell'occasione l'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi invita a partecipare alla mattinata di studio ed approfondimento dal titolo "Il limite che non limita... dai volti al Volto". L'evento si terrà sabato 2 dicembre alle 9 al Collegio vescovile di Lodi (via Legnano 24). Sarà un'opportunità unica per riflettere insieme sul tema della disabilità e acuire la visione che il servizio educativo e catechistico può offrire alle persone con disabilità. I partecipanti avranno il privilegio di ascoltare don Paolo Braida, membro della Camera Apostolica e capo ufficio della sezione italiana della Segreteria di Stato, e don Mario Bonfanti neodirettore dell'Ufficio catechistico diocesano. Katuscia Betti, presidente

del Movimento apostolico ciechi (Mac) di Lodi e membro dell'equipe catechistica diocesana, modererà e coordinerà gli interventi e l'eventuale confronto aiutando i presenti a fare sintesi. L'incontro è organizzato in collaborazione con l'Ufficio Scuola, sezione insegnanti di religione ed il Movimento apostolico ciechi. Nel dettaglio, il programma prevede dopo l'accoglienza la preghiera iniziale alle 9.15, quindi sarà possibile ascoltare l'intervento di monsignor Braida su "Il magistero a servizio della Chiesa inclusiva". Alle 10.30, dopo una pausa, il contributo di don Bonfanti su "Il volto della fragilità". Alle 11.15 avvisi e info, alle 11.30 la conclusione di una mattinata di riflessione e crescita umana, spirituale e pastorale alla luce del Magistero e della Sacra Scrittura. ■

DAL 16 NOVEMBRE

Don Francesco Bergomi accolto nella diocesi

■ Con decreto del 16 novembre scorso, reso immediatamente efficace, il vescovo Maurizio ha incaricato nel presbitero della diocesi di Lodi fra' Francesco Bergomi, fino a quella data appartenente ai Frati Minori, il quale ha ottenuto dalla Santa Sede il rescritto necessario per lasciare l'Istituto religioso nel quale era professore solenne.

Don Francesco - così d'ora in poi - è nato a Graffignana il 30 giugno 1967 ed è stato ordinato presbitero il 20 maggio 1995. Attualmente svolge l'ufficio di amministratore parrocchiale di Ossago Lodigiano. In passato don Francesco ha ricoperto il ruolo di viceparroco in alcune comunità francescane, quindi è stato parroco per sette anni a Perugia e per sei anni a Umbertide. ■

L'INIZIATIVA Un "segno" e una tradizione avviata da San Francesco otto secoli fa

L'importanza storica del presepe, che celebra la nascita del Figlio di Dio

di Sara Gambarini

■ Fra i negozi e le case addobbate, fa capolino la grotta di Betlemme. L'iniziativa "Un presepe in ogni casa" è una proposta avanzata dal Coordinamento ecclesiale dei centenari francescani a tutte le diocesi italiane per rimettere al centro il significato autentico del Natale che ha la sua origine nell'evento che si celebra proprio nel giorno di Natale: la nascita di Gesù, il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio che viene a visitare l'umanità.

A San Francesco, patrono d'Italia, si deve infatti l'intuizione della realizzazione del presepe.

Con la lettera apostolica "Admirabile Signum", sottoscritta il primo dicembre 2019 presso il santuario di Greccio (Rieti) e la successiva udienza in Vaticano riservata ai Membri del Coordinamento ecclesiale per l'VIII Centenario francescano, Papa Francesco ha dato avvio ad un lungo percorso di celebrazioni che saranno attuate fra il 2023 e il 2026.

Avranno inizio con quelle legate al primo presepe, fatto San Francesco a Greccio, dove quest'anno si celebra l'ottavo centenario dalla sua realizzazione.

Nella lettera apostolica "Admirabile Signum" tutti vengono invitati però a ripercorrere l'im-



San Francesco e l'istituzione del presepe di Greccio Opera di Giotto, Assisi

portanza storica del presepe in uno spirito mai divisivo, ma sempre universale.

Anche nel Lodigiano, con l'avvicinarsi delle festività natalizie, in tante case ci si sta preparando ad allestire il presepe.

E in particolare, alla parrocchie dei frati Cappuccini di Casalpusterlengo, il Gruppo animazione Cappuccini sta avviando un concorso presepeistico: la giuria si recherà nelle case degli iscritti per valutare il presepe.

Un'iniziativa con cui si vuole condividere la riflessione su questo importante segno che si allestisce a Natale ma che è perenne nel cuore dei fedeli. Sempre alla parrocchia dei Cappuccini sarà allestito anche uno speciale presepe da visitare. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE

Ritiro del clero alle Scaglioni con l'intervento di don Bolis

■ Nel programma della formazione del clero, anche quest'anno sono previsti i ritiri a livello diocesano. Dopo quello con la meditazione tenuta dal cardinale Angelo Bagnasco, il 28 settembre scorso in Cattedrale a Lodi nella settimana culmine del VII Congresso eucaristico diocesano, il prossimo appuntamento è in calendario per giovedì 30 novembre alle 9.45 presso l'Istituto Scaglioni di Lodi: don Luca Ezio Bolis, sacerdote della diocesi

di Bergamo e docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, parlerà della "Preghiera dei salmi nella spiritualità del presbitero". Durante il ritiro del clero don Marco Bottoni, direttore del Centro missionario diocesano, consegnerà ai partecipanti un sussidio regionale frutto del secondo Festival della Missione dello scorso anno svoltosi a Milano. Alcune ispirazioni di quell'evento sono state pubblicate nel sussidio a cura della Commissione missionaria regionale perché continuino a ispirare la preghiera, la riflessione e l'azione. Nell'occasione sarà riproposta ai confratelli l'adesione alla Pontificia unione missionaria (Pum).

SAN ROCCO

Una mostra sulla Natività col contributo dei cittadini

■ Anche quest'anno l'associazione culturale Liberamente-Odv con il patrocinio del Comune di San Rocco al Porto organizza una mostra di presepi presso i locali dell'ex scuola elementare in via Roma 16.

In tante nostre realtà si realizzano eventi simili, ma l'originalità di questa mostra è la partecipazione attiva di tutti. Infatti, chiunque, dai più grandi ai più piccini, è invitato a diventare espositore realizzando e riproducendo, con figure formate di materiali vari e in un ambiente più o meno realistico, le scene della Natività e dell'Adorazione dei Magi.

Tutti coloro che si impegneranno nella realizzazione di un presepe sono invitati a portarlo lunedì 4 dicembre dalle ore 15 alle 17.

La mostra, che sarà aperta al pubblico durante il periodo delle festività natalizie, non vuole essere solamente un'opportunità culturale e sociale, ma anche l'occasione per ravvivare nelle nostre case e nei nostri cuori la magia e il calore del Natale.

Oltre alle opere artistiche dei sanrocchini sarà possibile ammirare nell'occasione prestigiosi schizzi e bozzetti che illustrano passo per passo come realizzare un presepe. ■

Katuscia Betti

IL CONFRONTO Giornata di condivisione con la riflessione su temi e impegni nell'esercizio del ministero

Il vescovo Maurizio in dialogo con parroci e amministratori

■ Lunedì 20 novembre si è tenuto l'incontro per i parroci e gli amministratori parrocchiali di prima nomina. La pandemia aveva interrotto questo appuntamento periodico, la cui ultima edizione risaliva al 2017. La riunione, iniziata alle 9.45, si è svolta presso la "Casa del Sacro Cuore" a Lodi sotto la presidenza del vescovo Maurizio che, dopo la preghiera, ha introdotto i lavori, protrattisi fino al primo pomeriggio.

L'intervento del vescovo

Monsignor Malvestiti ha sottolineato anzitutto il carattere spirituale dell'incontro, pur senza enfattizzazioni, e ha ringraziato i sacerdoti per l'entusiasmo messo in ogni campo: è risorsa ma anche fatica, secondo l'invito evangelico a portare la croce ogni giorno, nella quotidianità e ferialità della dedizione e della disponibilità autentiche che hanno valore salvifico. La fatica ri-

chiesta è psicologica ed esistenziale, come pure sociale nella comprensione delle tante richieste che ci giungono nella complessità della nostra condizione. L'inizio del ministero di parroco è il primo coinvolgimento, un primo impulso di cui farsi carico ogni giorno, con l'offerta di senso nella sua assolutezza e l'ardimento di trasmettere parole e gesti di portata salvifica. Il vescovo ha richiamato alcuni utili riferimenti, a partire dal sussidio "Lievitazione di fraternità" della Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana e dalla normativa sulla parrocchia e sul parroco contenuta nel Codice di diritto canonico. Se la vita pastorale non mira all'incontro con Dio, resta un affanno, e se la vita non porta ai fratelli evadiamo. Papa Francesco nella "Evangelii gaudium" ci invita a tornare alla fonte dell'eterna novità recuperando la freschezza originale del Vangelo (cfr. n. 11). Così sarà sempre si-

il Cristo Pantocratore nell'abside della Basilica dei Dodici Apostoli di Lodi Vecchio



curo, pur nelle incertezze e nelle fatiche del nostro tempo, e sarà perfino concorde il cammino della nostra comunità, non solo intorno a noi stessi, sempre con il riferimento diocesano e alla Chiesa universale e nel mondo e nella società, perché tutto sia per la gloria di Dio. Circa i destinatari, che sono tutti coloro che ci sono affidati, non dobbiamo mai dimenticare noi stessi e i confratelli presbiteri, specie i più giovani e anche gli anziani e i malati e quelli che vivono delle difficoltà spirituali che l'amicizia sa individuare e anche curare nel mondo

migliore. La cura del presbitero deve essere un punto inderogabile, perché nessuno sia lasciato solo. Il Vescovo ha concluso ricordando taluni temi di immediata attualità e alcune priorità. L'odierna giornata

Onu dei diritti dell'infanzia richiama quella di sabato 18 novembre per le vittime, minori e adulti vulnerabili, di abusi nella chiesa. Nel triennio sinodalità e santità, "sui passi della fede", le priorità rimangono i giovani, con la risorsa che la Gmg ci consegna, e i poveri. Il vescovo ha iniziato domenica scorsa il pellegrinaggio nelle feste patronali alle parrocchie della diocesi, occasione di incontro con tutti i fedeli - in particolare con i nuovi consigli e rappresentanti parrocchiali - e di verifica di attuazione dei decreti della visita pastorale.

I temi della parrocchia

Dopo l'intervento di monsignor vescovo, il vicario giudiziale e cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli ha illustrato i temi principali della parrocchia e gli obblighi e i diritti del parroco nell'esercizio del ministero, di cui è stato trattato soprattutto il *munus sanctificandi*, con i molteplici profili legati alla celebrazione dei sacramenti. Nella sessione pomeridiana, l'economista diocesano e direttore dell'ufficio amministrativo monsignor Luigi Rossi ha illustrato l'impostazione della gestione economica della parrocchia, con la responsabilità personale, morale e giuridica, del parroco, la collaborazione dei fedeli, in particolare del consiglio per gli affari economici, e la necessità di osservare le licenze prescritte per gli atti di straordinaria amministrazione. Il dialogo e il confronto tra i partecipanti, in clima molto cordiale prolungato nella mensa comune, hanno arricchito la giornata, che si è inserita significativamente nel programma e nell'itinerario della formazione permanente del clero. ■

L'INTERVENTO Il professor Alfio Quarteroni: «La tecnologia influirà su industria, sicurezza, privacy ed etica»

Il "peso" dell'intelligenza artificiale: l'impatto e le sfide nelle nostre vite

Sul sito della diocesi è disponibile una video intervista con lo scienziato che fra i temi affronta anche la rivoluzione digitale

di **Luca Servidati** e **monsignor Franco Badaracco** *

■ La diocesi di Lodi, in anticipo su molti, ha avuto l'intuizione di invitare il professor Alfio Quarteroni già durante il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi per parlare proprio delle sfide etiche che l'intelligenza artificiale ci pone. Anche recentemente, in occasione della Lettera apostolica di Papa Francesco su Pascal - tramite l'Ufficio Comunicazioni - il professor Quarteroni è stato intervistato (la video intervista è disponibile online sul sito della diocesi di Lodi) e invitato a rileggere un pezzo di storia, dalla pascalina (il primo calcolatore, inventato proprio dal pensatore francese) fino alla rivoluzione digitale di oggi.

E proprio in occasione di un incontro nazionale, organizzato dall'Ordine degli ingegneri di Lodi - tenutosi presso la sala dei Comuni della Provincia di Lodi - lo scorso 20 novembre, il pubblico lodigiano ha avuto di nuovo la possibilità di



In alto l'intervento di Quarteroni, sopra un momento dell'incontro Ribolini

ascoltare una lezione del matematico lodigiano sull'impatto dell'intelligenza artificiale nelle nostre vite.

Istruzione, commercio, industria, viaggi, divertimento, sanità, politica, relazioni sociali, sport: in breve la vita stessa sta diventando inconcepibile senza le tecnologie, i servizi, i prodotti digitali e l'AI.

Il professore ne ha dato ampia dimostrazione citando in particolare due sue esperienze di applicazione dei modelli matematici: in ambito sportivo (nelle regate di barche a vela dell'American Cup) e in ambito medico, nell'assistenza ai medici che usano l'intelligenza artificiale per progettare un intervento chirurgico e che si preparano grazie a simulazioni virtuali che riproducono il comportamento del cuore.

Ma è stata nella seconda metà del suo intervento in cui è emerso il lato profondamente umanista del professor Quarteroni che si è interrogato in primis su alcune questioni basilari sull'AI, e in seconda battuta, sulle sfide etiche che ci costringe ad affrontare.

Che cos'è l'intelligenza? Per un matematico è fondamentale partire dalle definizioni, e una definizione univoca ad oggi ancora non c'è... Una macchina "intelligente" può essere generativa (cioè è in

grado di produrre qualcosa di nuovo come contenuti complessi e altamente realistici che imitano la creatività umana)? Ad esempio, ChatGPT ha mai passato il famoso test di Turing? L'AI è vera intelligenza? Ad oggi la risposta è più negativa, per un motivo particolare: l'AI non è cosciente (?). Citando un libro di J. Nida-Rumelin e N. Weidenfeld "Umanesimo digitale" ha condotto tutti al punto cruciale: «L'AI non sa né di sapere né di non sapere»; un ritorno alla massima socratica "So di non sapere", a quell'atteggiamento che fino ad oggi ci ha contraddistinto come esseri pensanti e consapevoli, in grado di dare valore e senso alle cose del mondo. «Fino ad oggi» - ha chiosato il professore - significa però che si deve tenere conto della velocità esponenziale delle novità («settimanalmente» [sic!] ci sono scoperte che rivoluzionano qualcosa) che potrebbero portarci, nel giro di pochissimo tempo, a rivalutare proprio questi aspetti legati alla coscienza delle macchine intelligenti.

È cruciale quindi comprendere le trasformazioni tecnologiche in atto per disegnarle e gestirle nel modo migliore poiché, ci ricorda Quarteroni, siamo arrivati a costruire la società di oggi - nonostante i suoi difetti - senza l'intelligenza artificiale, basti pensare ad Einstein, Schrödinger, Bach, Picasso (potremmo aggiungere: Socrate, Gesù). Hanno cambiato modo di vedere il mondo... senza l'AI. ■

* **Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Lodi**

MONDIALITÀ Roberto Peia in bici fino alla Sierra Leone attraversando Senegal, Mali e Guinea per raccogliere fondi

Da San Donato all'Africa sulle ruote della solidarietà

Diverse le associazioni sostenute dal 67enne fra cui Cuamm, operatori sanitari in prima linea negli ospedali del Continente nero

di **Eugenio Lombardo**

Roberto Peia, 67enne di San Donato Milanese, la storia del suo viaggio in Africa con la bicicletta, attraversando quattro Paesi, l'ha raccontata centinaia di volte. Intanto perché gli piaceva parlarla ai suoi tantissimi amici. Poi, perché numerosi organi di informazione hanno cominciato a chiedergliela. Mi incontra quindi esclusivamente come gesto di cortesia, lo percepisco: avesse potuto attaccare un registratore, per riproporre cose dette chissà quanto altre volte, sarebbe forse stato lo stesso.

Invece, via via che racconta, Roberto Peia si appassiona, entra nei dettagli; avverto in lui un groppo che gli sale alla gola e che ricaccia giù, perché i ciclisti pedalano e pedalano senza concedere troppo alle emozioni.

In quell'esperienza di viaggio c'è stato tutto: la passione per lo sport, la curiosità per le cose che offre il mondo, l'interesse per gli ultimi, la possibilità di sviluppare circuiti di solidarietà per le comunità più svantaggiate, il rispetto per esperienze maturate precedentemente, quando era andato, in quella occasione con la moglie, a trovare in Tanzania uno dei propri figli, medico pediatra, cooperante del Cuamm (Medici con l'Africa).

«E lì - spiega - ho capito in quali straordinarie condizioni opera questa organizzazione: ricordo mio figlio davanti a culle termiche che non ricevevano più corrente elettrica; allora, lui scaldava l'acqua, ne riempiva i guanti lattici, e li riponeva caldissimi a fianco dei bimbi».

Cos'altro ti ha spinto?

«Ho sempre avuto una sensibilità verso le tematiche sociali, terzomondiste, ambientali, e l'Africa mi ha affascinato sempre, visitandola ne ho scoperto diverse sfaccettature. Però l'idea di quel viaggio nacque anche dalla mia passione per la bicicletta».

In che senso, Roberto?

«Per le due ruote nutro da sempre un grande amore. Ho anche lavorato in questo settore, ho scritto libri, ho aperto un bar ristorante, il primo bike café in Italia, grazie al quale promuoviamo la cultura della mobilità sostenibile».



Medici ed infermieri operano in condizioni estreme: mancano i fili per le suture, i guanti lattici, le medicine sono scarse, il problema dell'energia elettrica enorme; si comincia un parto in condizioni normali, poi manca la corrente, e si procede con torce piuttosto che con la pila dei cellulari

Roberto Peia, 67enne di San Donato Milanese, durante il suo viaggio benefico attraverso il Continente nero per raccogliere fondi a favore anche di Cuamm Medici con l'Africa



In che modo?

«Ogni mese facciamo presentazione di libri, vengono grandi ciclisti del passato e del presente; organizziamo pedalate, la scorsa settimana abbiamo guidato circa 500 ciclisti in una passeggiata lungo l'Adda. Tutte queste iniziative hanno in comune in me la voglia di partire, di raggiungere l'Africa».

Come hai studiato il progetto?

«Inizialmente cercando sponsor tecnici per affrontare il viaggio. Sono partito il 17 settembre 2022: da casa mia (Metanopoli, ndr), scortato inizialmente da una cinquantina di amici per la prima tappa, Castellaneta, il paese di Coppi. Poi in Liguria. Quindi, Francia, Spagna, e lì mi sono imbarcato per il Marocco, e poi ho raggiunto il Senegal».

Gli amici potevano seguire il viaggio sulla tua pagina social personale.

«Esattamente. Anche perché su questa era promossa una raccolta fondi per alcuni associazioni di volontariato, che ho voluto sostenere grazie a tale esperienza di viaggio, oltre che naturalmente al Cuamm».

Ad esempio?

«In Senegal ho visto come opera l'associazione Senegol, fondata da alcuni amici milanesi, tra cui Tommaso Goisis, che era stato nostro ospite al bar ristorante. Si tratta di una realtà che si interessa dei bambini di strada proponendo loro attività ludico sportive. Il calcio è molto diffuso in Africa: tutti sognano di arrivare in Europa per giocare. Perciò sono stati costruiti un campo di calcio e i relativi spogliatoi, le docce, un'infermeria; e c'è in progetto la volontà di costruire un campo da basket. L'intervento per questi bambini è di fondamentale aiuto».

Nel senso?

«Questi sono i bambini talibé, provengono da famiglie povere, che li inviano nelle case coraniche, dove ufficialmente sono trattati con tutti i riguardi, ma nella realtà molti di loro finiscono per essere avviati a mendicare e, se non sono in grado di portare i soldi delle elemosine, del tutto abbandonati. Molti dormono al porto, tra i topi. L'associazione Senegol li cerca, li riuni-

sce, cerca in tutti i modi di sottrarli ad un destino tremendo».

Altra tappa del tuo viaggio?

«Da Dakar attraverso il Mali ho raggiunto la Guinea Conakry, e da lì la Sierra Leone: un tratto molto difficile, piste sconnesse e tanta giungla, strade inesistenti, eppure la gente mi ha sempre concesso una grande ospitalità; nella classifica delle Nazioni unite, Guinea e Sierra Leone occupano i posti 184 e 185 su 191. Malgrado ciò l'accoglienza resta un valore fuori discussione».

In Sierra Leone sei stato a stretto contatto con i cooperanti del Cuamm.

«E ho capito quanto sia importante il loro lavoro. Medici ed infermieri operano in condizioni estreme: mancano i fili per le suture, i guanti lattici, le medicine sono scarse, il problema dell'energia elettrica enorme; si comincia un parto cesareo in condizioni normali, poi manca la corrente, e si procede con le torce piuttosto che con la pila dei cellulari».

Fatico ad immaginare.

«In più, oggi la situazione è precipitata con la guerra in Ucraina, Paese esportatore di grane e granaglie; analogamente per la benzina: il prezzo dei carburanti è quadruplicato, è rarissimo vedere macchine in giro, figurarsi le ambulanze. Una volta ho accompagnato un medico in un villaggio al confine con la Liberia: e ho ulteriormente compreso quanto sia difficile lavorare in questi ambulatori sanitari, dove manca tutto, e c'è un'enorme difficoltà a reperire qualunque genere di cosa. Quel dottore mi è rimasto profondamente nel cuore».

Per il suo impegno?

«E non solo: ho visto quel medico avere un momento di fortissimo sconforto, ed una frazione di secondo dopo l'ho visto pronto a rimboccare le maniche. Quelli del Cuamm sono così: persone motivate, sorrette da un spiccato senso d'umanità, e al tempo stesso straordinari professionisti, che hanno deciso di mettere le loro competenze a servizio di un nobile scopo: qui c'è un ospedale ogni centomila abitanti».

Spinti da cosa, secondo te?

«Ci possono essere motivazioni religiose, certo, ma altre anche di tipo sociale. Di una cosa sono certo: è evidente l'attenzione all'ultimo, al più disagiato. Quelli del Cuamm, per me, sono dei super eroi! Molti vanno lì come specializzandi».

Che idea ti sei fatto invece della Sierra Leone?

«Potrebbe essere un Paese ricco grazie alle proprie miniere, alle estrazioni di diamanti: ma tutto è già stato saccheggiato dai ribelli, e non solo da loro, ma da chi da sempre continua a sfruttare l'Africa. Ho trovato persone gentili, ospitali, miti, eppure durante la guerra tra le diverse etnie si sono scannati: tante gente è rimasta mutilata, senza braccia, senza gambe, persino i bambini che non accettavano di arruolarsi come soldati venivano storpiati per rapresaglia».

L'Africa avrà mai un proprio riscatto?

«Sono nato al tempo in cui si parlava dei bimbi del Biafra, e questa immagine non è cambiata per molti Stati di quel continente: la disorganizzazione e la corruzione sono imperanti, molti sforzi per aiutarli potrebbero veramente risultare vani. Penso però che si debba essere speranzosi: è un continente giovane, ricco, su cui purtroppo l'Occidente compie razzie sulle materie prime, sui diamanti, sui materiali che servono a realizzare oggi i computer e gli smartphone, ma la popolazione è giovane ed aspira a cambiare vita. Ed io penso che non debba mai cambiare il sostegno verso il possibile cambiamento».